

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

18 dicembre 2003 – ore 15.00

Ordine del giorno

- ①. Comunicazioni del Presidente
- ②. Schema di OO.PP. sull'economia sommersa
- ③. Adeguamento indennità dei consiglieri ai sensi art.1, c.2 del Reg. approvato con D.P.R. 20 gennaio 1999
4. Bilancio di previsione anno finanziario 2004
5. Proposte di convenzione di ricerca
6. Varie ed eventuali

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ALECCI, ALESSANDRINI, ANGELETTI, ANNIBALDI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BORDINI, BRINI, BULLERI, CAPO, CARLONI, CONFALONIERI, COSTA, CROCE, DANOVI, DE CAROLIS, DEGNI, DEL BOCA, DERUDA, DONATI, DONZELLI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALATI, GENNARI, GENTILE, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIRALDI, GORINI, GRILLI DI CORTONA, GUALACCINI, LAGOSTENA, LAPADULA, LEONARDI, MACCIOTTA, MAGLIARO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MICELI, MINELLI, MIRONE, MOROCUTTI, MUSI, NACCARELLI, NAPOLEONE, NIGI, OLINI, ORRICO, PACI, PASQUALI, PATRIARCA, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERLI, PILLITTERI, PIU, PLAJA, PORRO, PUGLISI, PUPPO, RADICE, RANGONI MACHIAVELLI, ROSA, ROSSITTO, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCALFARO, SORTINO, VANNI, VENTO, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Schema di OO.PP. sull'esperienza della L. 18 ottobre 2001 n. 383 e le prospettive future per l'emersione del lavoro irregolare**
- 3. Adeguamento indennità dei consiglieri ai sensi art.1, c.2 del Reg. approvato con D.P.R. 20 gennaio 1999**
- 4. Bilancio di previsione anno finanziario 2004**
- 5. Proposte di convenzione di ricerca**
- 6. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.20

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Il cons. Zolla, in ordine al punto 3 dell'o.d.g. del verbale - schema di Osservazioni e proposte sulla IX Relazione sullo stato della montagna italiana - precisa di aver presentato un emendamento durante la discussione, emendamento da egli stesso successivamente ritirato su invito del relatore cons. Confalonieri.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 18 dicembre 2003

Il Presidente, con la precisazione richiesta dal cons. Zolla, mette in votazione il verbale che viene approvato.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente, preliminarmente, informa, che la CLAAI ha designato il dr. Marco Accornero, in sostituzione del dr. Isidoro Platania, che in un primo momento era subentrato al cons. Gabriele Lanfredini, deceduto. Sono in corso le procedure per la sostituzione.

Il Presidente, successivamente, illustra una serie di iniziative svolte nell'ultimo periodo di tempo e altre già programmate per le prossime settimane. Comunica, poi, che nella seduta odierna, si deciderà sull'adeguamento dell'indennità dei consiglieri, adeguamento che terrà conto dei parametri previsti dal Regolamento. Naturalmente, nella relativa voce del bilancio, è stata prevista la spesa per l'adeguamento dell'indennità stessa.

- Schema di OO.PP. sull'esperienza della L. 18 ottobre 2001 n. 383 e le prospettive future per l'emersione del lavoro irregolare

Si passa al punto 2 dell'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al relatore cons. Minelli che svolge un'ampia illustrazione del documento predisposto dalla II Commissione politiche del lavoro e politiche sociali.

Il cons. Annibaldi presenta un emendamento e chiede un chiarimento.

I consiglieri Miceli e Frisella, pur concordando con le linee del documento, chiedono alcuni chiarimenti. Il cons. Miceli, in particolare, auspica che si analizzi il nuovo dato relativo all'allargamento del fenomeno lavoro nero all'interno delle aziende che svolgono lavori appaltati per le opere pubbliche e per le grandi aziende.

Il cons. Falcucci fa presente di non concordare con le affermazioni del cons. Miceli relative all'ampliamento del lavoro nero nei settori citati.

Il Presidente e il cons. Gennari, sulle richieste di emendamento e di chiarimenti, propongono alcune modifiche del testo.

Il relatore cons. Minelli fornisce i chiarimenti richiesti e accoglie l'emendamento del cons. Annibaldi.

Il Presidente pone, quindi, in votazione lo schema di osservazioni e proposte con l'emendamento accolto.

L'Assemblea approva con tre astensioni

- Bilancio di previsione anno finanziario 2004 e adeguamento indennità dei consiglieri

Si passa al punto 3 e 4 dell'o.d.g.. Il Presidente illustra il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2004 integrato dalla sua relazione per la parte concernente le indennità dei consiglieri.

Il cons. Alessandrini, pur concordando con le linee del documento di bilancio, chiede alcuni chiarimenti sui capitoli attinenti le spese relative al personale del Segretariato e alla relativa formazione. Auspica, al tempo stesso, una diversa organizzazione del personale e ne sollecita una più vantaggiosa utilizzazione. Chiede, inoltre, al Presidente di avere un quadro più analitico degli investimenti relativi all'implementazione del portale. A tale proposito, desidera che si svolga una specifica discussione in materia.

Il cons. Brini, pur trovandosi d'accordo con la proposta di bilancio, chiede alcuni chiarimenti circa l'attività di formazione del personale.

Il cons. Zolla svolge alcune considerazioni sul ruolo istituzionale del Consiglio. Ritiene, anche, che il Consiglio, pur avendo sinora espresso una pregevole azione di consulenza, possa ancora migliorare la sua attività istruttoria.

I consiglieri Minelli, Vanni, Gentile, Pillitteri e Gianfagna svolgono alcune considerazioni sul ruolo che il personale del CNEL dovrebbe svolgere nell'attuazione del programma di lavoro del Consiglio.

Il Presidente Larizza, sulle richieste di chiarimento espresse dal cons. Alessandrini in ordine agli investimenti previsti per il portale del CNEL, fa presente che opera, già da alcuni mesi, un Comitato scientifico coordinato dal vicepresidente Santoro che sta predisponendo un progetto con l'obiettivo di aumentare la qualità e la fruibilità dei dati presenti sul portale stesso. Sulle spese per la formazione del personale il Presidente ricorda che attualmente sono in svolgimento numerosi corsi di formazione. Circa le somme non spese nell'anno 2003, ricorda che queste si riferiscono alle riqualificazioni del personale che, per problemi estranei alla volontà dell'amministrazione del CNEL, non si sono potute svolgere nel corso del presente anno. Il Presidente pone, al termine, in votazione il documento di bilancio preventivo assieme all'integrazione relativa all'adeguamento dell'indennità dei consiglieri.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Proposte di convenzione di ricerca

Si passa al punto 4 dell'o.d.g.. Il Presidente Larizza presenta la proposta di ricerca, avanzata dalla II Commissione politiche del lavoro e politiche sociali - da stipularsi con CER - su *Modello previsionale della spesa pensionistica italiana* per un importo di Euro 244.800,00 più IVA eventuale.

Il cons. Annibaldi auspica che i risultati dello studio del CER siano esaminati e approfonditi all'interno del Consiglio.

Il Presidente, assicurando che il CNEL analizzerà i risultati del lavoro del CER, pone in votazione la proposta.

L'Assemblea approva all'unanimità

Il Presidente presenta, poi, la seconda proposta di ricerca, avanzata dalla Presidenza - da stipularsi con Studio Chiaromonte - su *Una prospettiva di genere nell'analisi dello sviluppo delle imprese italiane: punti di forza e di successo delle donne manager* per un importo di Euro 61.900,00 più IVA eventuale.

Il Presidente pone in votazione la proposta.

L'Assemblea approva all'unanimità

Non essendovi altri argomenti da discutere, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.10

Il Consigliere Segretario

Il Presidente

Letto e approvato nella seduta del 29 gennaio 2004

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

18 dicembre 2003

C N E L SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Cedo la parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

FRISELLA. Procederò velocemente nella lettura, per cercare di recuperare i tempi della riunione; con l'autorizzazione del consigliere Gennari, il quale è ben felice per aver ottenuto a distanza di tre anni una strepitosa vittoria.

(Lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato la lettura del verbale della seduta precedente, chiedo se ci sono osservazioni o proposte di rettifica. Il consigliere Zolla ha chiesto la parola.

ZOLLA. So perfettamente qual è la differenza che esiste tra resoconto e processo verbale. Penso che il processo verbale, pur nella sua essenzialità, non possa non dare notizia dell'intervento di un consigliere. Non dico che debba riassumerne il pensiero, ma avrei visto volentieri una citazione che dicesse: il consigliere Zolla presenta un emendamento; il consigliere Confalonieri lo invita a ritirarlo ed il consigliere Zolla aderisce alla richiesta. Questo mi pare che sarebbe dovuto essere presente nel processo verbale.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo, quindi non capisco perché non sia stato riportato.

FRISELLA. Mi faccio carico dell'osservazione del consigliere Zolla e si provvederà a riportare la richiesta di modifica.

PRESIDENTE. Con questa precisazione, consideriamo approvato il verbale. Innanzitutto informo che la Confederazione Libera Artigiani, ha designato il dottor Marco Accornero, in sostituzione del consigliere Isidoro Platania, che in un primo momento aveva sostituito il consigliere Gabriele Lanfredini deceduto. Sono in corso le procedure per la sostituzione.

(DAL FONDO). Il consigliere Platania, che doveva essere presente tra noi, è deceduto a sua volta.

PRESIDENTE. Comunque il designato è vivo?

(DAL FONDO). Il designato è vivo.

PRESIDENTE. Prima di leggere la consueta relazione, poiché questa è l'ultima assemblea del mese di dicembre ed è un'assemblea a ridosso delle ferie, credo di interpretare il pensiero comune se rivolgo, anche a nome di tutti, verso gli altri, gli auguri di buone feste e soprattutto di un ottimo 2004.

A metà novembre abbiamo partecipato a Madrid all'incontro annuale dei presidenti e segretari generali dei CES, con la partecipazione del CESE. Credo di poter dire che si è fatto un buon lavoro, anche a sostegno e stimolo delle decisioni che si dovevano assumere per il nuovo trattato costituzionale europeo. Come abbiamo dovuto registrare nei giorni scorsi, il trattato costituzionale non è stato approvato, provocando una grave battuta d'arresto nel processo d'integrazione. La nostra tesi, approvata all'unanimità il 5 giugno scorso, era molto chiara. Il trattato, secondo la nostra tesi, era e resta lo strumento politico giuridico essenziale per il funzionamento dell'Europa a 25 membri. Questa nuova Europa doveva confermare il disegno di integrazione politica ed il trattato

costituzionale doveva perciò essere approvato prima del passaggio giuridico da 15 a 25 membri, che avverrà il 1 maggio prossimo, e prima delle prossime elezioni europee. Questo era contenuto nelle nostre tesi. Purtroppo così non è stato ed i rischi di un rallentamento di questo processo di integrazione oggi sono molto maggiori di ieri, e nessuno sarebbe in grado di fare previsioni attendibili sul se, sul quando ed eventualmente con quali contenuti avverrà l'integrazione.

Il 10 e l'11 dicembre una delegazione ha partecipato ed è intervenuta a Brasilia all'assemblea congressuale del CES brasiliano, con il quale abbiamo un accordo di collaborazione. Si è trattato di incontri internazionali dei grandi a rilievo politico ed il CNEL è stata una delle poche istituzioni a cui è stato chiesto di intervenire. Negli stessi giorni, su nostra iniziativa, c'è stata la riunione a Matera dei rappresentanti delle regioni, province, comuni, associazioni imprenditoriali e sindacali, sullo sviluppo delle zone interne. Alla fine dei lavori è stato redatto un documento approvato all'unanimità, che vi sarà consegnato e che dovremo poi gestire insieme a loro verso le altre istituzioni.

Abbiamo inoltre partecipato ad iniziative su temi importanti, quale la responsabilità sociale dell'impresa, ed abbiamo organizzato un confronto di alto livello sulla politica dei flussi migratori. Un incontro organizzato dal CNEL con la partecipazione di membri delle commissioni parlamentari e dei responsabili delle regioni, degli enti locali e delle forze sociali. Un altro dibattito assai interessante è stato quello ospitato al CNEL sul trasporto locale ed i modelli di concertazione nel territorio.

In accordo con il sottosegretario Alberto Brambilla, abbiamo programmato per il 20 gennaio prossimo la presentazione al CNEL del suo studio sulla regionalizzazione della spesa previdenziale. È un documento interessante perché attraverso l'andamento della spesa previdenziale storica, sia pubblica che privatizzata, è possibile desumere concretamente gli andamenti economici ed occupazionali dei singoli territori. Sono stati invitati a commentare questo studio, i segretari delle confederazioni e delle maggiori associazioni d'impresa. Per il Governo, è stata richiesta la presenza del Ministro delle Riforme, onorevole Bossi.

Ieri si è concluso il contratto integrativo del CNEL, che ci consentirà di dare finalmente corso alla formazione finalizzata alla promozione per nuove qualifiche di una parte dei collaboratori interni. Nell'ordine del giorno che vi è stato inviato ci sono tre punti assai importanti: le nostre osservazioni sull'economia sommersa, la convenzione con il CER ed il capitolo relativo al bilancio di previsione per il 2004. Le nostre analisi rigorose dei risultati delle leggi e le proposte che avanziamo sull'economia sommersa, sono sicuramente un contributo utile per coloro che in concreto intendano combattere questo dannoso fenomeno.

La convenzione con il CER può sembrare onerosa rispetto alla prassi, ma bisogna considerare il costo iniziale per la costruzione del modello previsionale, che poi avrà costi di gestione annuale contenuti. Voglio inoltre chiarire che il CER fornirà al CNEL i dati desunti dal modello previsionale, che poi saranno oggetto di esame da parte della II Commissione competente, nella quale operano consiglieri del CNEL che possiedono grandi competenze in materia. C'è poi una scelta di responsabilità che vorrei fosse ben chiara da oggi. L'ufficio di presidenza, ed il particolare il sottoscritto, eserciterà il coordinamento attivo del lavoro e delle sue conclusioni avvalendosi del contributo specialistico del nostro consulente, il professor Sandro Gronchi.

L'altro punto in discussione è quello del bilancio previsionale per il 2004. Lo schema di presentazione consente, così come era stato richiesto, di effettuare una comparazione immediata tra preventivo 2003, preconsuntivo 2003 e previsione 2004.

Riguardo al capitolo relativo al compenso dei consiglieri, era stato suggerito di prevedere due voci: una relativa alla spesa reale ed una riguardante la spesa connessa ai possibili miglioramenti che, nella versione precedente, la quale istituiva i gettoni di partecipazione, non era stata accolta dal Tesoro. Essendo responsabile di quei capitoli di bilancio, ho preferito riproporlo senza innovazione rispetto ai bilanci precedenti, cioè con una sola voce di bilancio, comprendente l'aumento dell'indennità dei consiglieri. Sono infatti convinto che se riteniamo giusto proporre, come proporremo, alcuni necessari adeguamenti dell'indennità, dobbiamo farlo con un atto esplicito

dell'Assemblea nei termini previsti dal regolamento. Questa scelta rende superflua la testimonianza di una volontà attraverso una voce di bilancio, che forse pochi o nessuno poi legge. Dopo aver consultato i revisori, ed aver acquisito il loro parere positivo, vi sarà proposta una delibera, da approvare a gennaio, con l'adeguamento dell'indennità. Oggi, assieme al bilancio, si decide la scelta dell'adeguamento, e la voce di bilancio che lo comprende, che è all'ordine del giorno per l'approvazione.

Vi ricordo che il D.P.R. 20 gennaio 1999 relativo all'indennità spettante ai consiglieri prevede all'art. 1 comma 2 un meccanismo di rivalutazione automatica dell'indennità dei consiglieri basato sul parametro fisso dell'inflazione programmata. Nel secondo capoverso dello stesso articolo si aggiunge: "tenendo conto dei sistemi di adeguamento dell'indennità prevista per i componenti degli altri organismi simili". L'Assemblea finora, nello stabilire annualmente l'aggiornamento dell'indennità dei consiglieri, ha considerato esclusivamente l'inflazione programmata. In altri organismi simili rappresentativi, è previsto che la retribuzione di base venga aggiornata o legislativamente o attraverso meccanismi deliberativi di organi elettivi. Possiamo anche decidere proposte correlate ad organismi simili, ma la loro operatività è subordinata all'approvazione, nelle forme necessarie, da parte dell'autorità di governo. Quando parlo di forme necessarie possono essere anche forme diverse dall'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Per capire il contesto in cui ci muoviamo, abbiamo preso a riferimento altre istituzioni dello stato che, pur se diverse, possono costituire un elemento di riferimento per il CNEL. Dal 1999 al 2003, l'indennità parlamentare (1998 = base 100) è salita del 20%. Nello stesso periodo l'indennità di presenza delle sezioni di lavoro del CSM è stata incrementata prima del 107%, nell'anno 2000, e poi del 30% nel 2003; ma questi sono i gettoni di presenza delle commissioni di lavoro. Sempre nello stesso periodo 1999-2003 l'indennità dei consiglieri del CNEL ha avuto un incremento complessivo, sempre assumendo base 100 nel 1998, del 7,7% nell'arco di cinque anni. Possiamo perciò prevedere di formulare una richiesta che tenga conto della situazione di fatto che si registra tra istituzioni simili, e quindi deliberare l'entità dell'adeguamento nell'assemblea del gennaio prossimo. Ovviamente la rivalutazione dell'indennità comprenderà anche l'inflazione programmata per il 2004.

Per quanto riguarda i fondi di dotazione del CNEL, dal 1999 al 2003, questi hanno registrato un incremento del 5% nel 1999, del 10,1% nel 2000, del 3% nel 2001, del 2,6% nel 2002, mentre per il 2003 hanno subito una decurtazione del 3,5%. Per quello stesso anno, tutti i ministeri hanno subito una decurtazione dei fondi disponibili.

Per concludere, sul piano procedurale propongo quindi di approvare il bilancio nei termini in cui è stato formulato, comprendendo in questa approvazione sia l'aumento dell'indennità che l'inflazione programmata, che è pari all'1,7%. A gennaio proporremo per l'approvazione la delibera sui contenuti della rivalutazione dell'indennità, il cui valore complessivo è ampiamente compreso nella previsione di spesa che oggi siamo chiamati ad approvare.

Come al solito, dopo la relazione ci sono 30 minuti disponibili per eventuali interventi. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini.

BRINI. Non ho ben capito se la discussione è sulla sua comunicazione, che nel merito ci ha già illustrato una serie di questioni relative ai diversi punti all'ordine del giorno, tra cui è incluso quello che riguarda il bilancio e sul quale ho intenzione di intervenire, quando ne avrò la possibilità.

PRESIDENTE. Sui punti all'ordine del giorno c'è la possibilità di intervenire quando si tratta nello specifico quel punto all'ordine del giorno. Se non ci sono altre richieste di parola, passiamo all'attuazione dell'ordine del giorno. Al primo punto abbiamo l'esperienza della legge del 18 ottobre 2001 e le prospettive future per l'emersione del lavoro irregolare. Schema di osservazioni e proposte. Su questo punto ha chiesto la parola il consigliere Annibaldi.

ANNIBALDI. Volevo avanzare una richiesta e porre una domanda. La prima riguarda quanto è scritto a pagina 7, nel secondo capitolo: si fa riferimento alla mancanza di una adeguata attività di promozione della normativa, la cui applicazione, si dice, non sarebbe stata preceduta da un'attenta attività tesa al coinvolgimento degli imprenditori. Poiché a noi non risulta che sia venuta meno, durante il periodo, un'attività, e quindi anche una presenza ed uno forte stimolo, volevo chiedere perché fosse stata indicata questa voce; per quanto riguarda il giudizio sulla Confindustria, non ci sentiamo di essere compresi tra coloro che hanno svolto un'attività non sufficiente e non adeguata. Questa era la richiesta di cambiamento; per quanto riguarda l'altro punto, si trattava invece soltanto di una domanda. A pagina 11, al punto D del terzo capitolo, si parla dell'opportunità di creare piani locali per l'emersione, su base regionale e provinciale. Si dice che verrà finanziato attraverso un fondo nazionale per l'emersione. Non è molto chiaro, almeno per me, come verranno individuate le risorse finanziarie, ovvero chi pagherà e come avverrà il pagamento.

PRESIDENTE. Abbiamo parzialmente variato la procedura. Non avendo letto il nome del relatore, cercavo Melino con lo sguardo visto che lui è il presidente della II Commissione. Ferme restando le osservazioni del consigliere Annibaldi, vorrei passare la parola al consigliere Minelli che esporrà la sua relazione sul documento. Poi naturalmente verrà la risposta alle domande che sono già acquisite.

MINELLI. Il documento che oggi è in discussione, ha alle spalle, come è noto, un lavoro di analisi e di attenzione a questo fenomeno che il CNEL esercita da tempo. Già nell'ottobre del 2001 l'Assemblea, a conclusione di un rapporto di notevole qualità, produsse un primo documento di osservazioni e proposte che, insieme alle conclusioni del convegno dedicato sempre allo stesso tema nel maggio del 2002, hanno costituito i punti di riferimento del gruppo di lavoro sul tema. Il gruppo di lavoro si era dato il compito di esaminare in particolare i risultati delle iniziative legislative nate con la 383 del 2001, come modificata, a seguito di un avviso comune, dalla legge 266 del 2002. I contenuti del documento che vi è stato proposto, possono essere così sintetizzati. Nel primo capitolo vengono riportate le indicazioni che in materia, anche recentemente, ha ribadito l'Unione Europea, e viene riassunto il quadro legislativo, come modificato negli ultimi tempi a livello nazionale. Il punto due risponde in particolare all'impegno che aveva assunto il gruppo di lavoro e riporta i dati quantitativi sia della fase denominata dell'emersione automatica, che quelli dell'emersione progressiva. È possibile poi analizzare e verificare i dati con le tabelle allegate al documento. Ovviamente, è facile constatare il divario tra il numero delle aziende e dei lavoratori emersi con tutti e due i procedimenti, e le dimensioni del fenomeno che l'ISTAT ed altri istituti, anche recentemente, hanno di nuovo quantificato in un ordine di grandezza notevolmente distante da quello dell'emersione.

Con le audizioni che abbiamo effettuato, anche a luglio, di tutte le parti sociali e le istituzioni coinvolte in questo processo legislativo, riferendo in particolare tali audizioni a quattro realtà emblematiche individuate dallo stesso gruppo di lavoro, abbiamo individuato le osservazioni sulle quali c'è consenso, non soltanto del gruppo di lavoro interno, ma di tutti i soggetti coinvolti nel processo: Ministero del Lavoro, Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, Comitato per l'emersione del lavoro nero presso la Presidenza del Consiglio.

A pagina 7 abbiamo elencato quali sono le principali osservazioni. In quel punto va annotata questa prima richiesta di modifica; dove abbiamo elencato le osservazioni, abbiamo messo la convinzione che la legge fosse troppo incentrata sui meccanismi di sanatoria, senza che venisse invece prevista alcuna misura finalizzata allo sviluppo locale. La mancanza di un'adeguata attività di promozione della normativa; dico subito che potremmo anche fermarci qui nel testo, evitando di entrare nel merito di una differenziazione. Rimane però il fatto che l'attività di promozione della normativa è stata considerata, da tutte le parti sociali che abbiamo interpellato, difettosa, fermo restando che ci sono state le debite eccezioni.

L'opportunità di un'ulteriore proroga per la presentazione dei piani, che non è stata concessa, e che quindi ha visto uscir fuori dalla possibilità di utilizzare la normativa un certo numero di richieste. L'esclusiva, e peraltro non sempre chiara, riserva alle violazioni in materia di edilizia ed urbanistica. L'esclusione dalla sanatoria di rapporti di lavoro diversi da quello subordinato. La mancata emanazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che avrebbe dovuto individuare le prestazioni per i lavoratori impegnati nei programmi di emersione. Il non sempre corretto funzionamento dei CLES ed il difficile coordinamento tra CLES e commissioni regionali e provinciali, definite dalla legge 448 del 1998. L'opportunità di una semplificazione della legislazione e delle procedure esistenti, a favore di una maggiore efficacia e di una maggiore attenzione al territorio. Peraltro, l'esigenza di una semplificazione della normativa a contrario, è stata dimostrata nella sua efficacia dalla legge Bossi-Fini per la parte riguardante la sanatoria del lavoro degli immigrati, che ha avuto ben altre dimensioni di emersione del fenomeno rispetto all'attuazione della stessa legge.

Nel documento sono anche sottolineati gli aspetti positivi attivati dalla legislazione. Questi sono stati organizzati essenzialmente in tre punti. Una nuova attenzione al fenomeno dell'emersione del lavoro nero che, in effetti, grazie anche a questa produzione legislativa, negli ultimi tempi è sicuramente possibile constatare. Un impulso a forme di cooperazione tra i vari rami della pubblica amministrazione, in particolare, per quello che riguarda il settore indagato, nel campo dell'area della vigilanza, dove da questa capacità di sinergie si è rivelata una efficacia maggiore di quella del passato. L'attivazione di interventi in alcune aree del paese, positivi per la nascita di reti tra attori pubblici dei vari livelli istituzionali coinvolti ed attori privati. Questa rete, lì dove è nata ed ha dato origine a nodi che comunicavano tra di loro, si è dimostrata efficace nell'individuazione di politiche territoriali adeguate.

L'ultimo capitolo, che ha come titolo "il passaggio dall'eccezionalità alla normalità", è quello dedicato ad individuare alcuni fattori chiave. Abbiamo fatto la scelta di non definire con minuzia le caratteristiche di questi fattori, ma di indicare grandi filoni di intervento. Questi sono: una piena affermazione della cultura della legalità; credo sia inutile perdere molte parole per comprendere l'importanza della diffusione di questa cultura della legalità per un'attenzione a tutti i livelli maggiore e diversa da quella che di solito si presta al fenomeno in esame. La semplificazione delle normative dell'efficienza della pubblica amministrazione; anche qui, al contrario, nel momento stesso in cui la pubblica amministrazione dimostrava capacità di intervento ed eliminazione di ridondanza delle procedure, l'azione si dimostrava efficace; laddove invece assistevamo a fenomeni di burocratizzazione dell'intervento, atteggiamento non funzionale alla semplificazione delle normative, vedevamo la difficoltà di un'azione efficace. Il terzo filone è quello del potenziamento e della maggiore efficacia dei servizi ispettivi, poiché si è visto che questo è uno dei filoni più importanti; qui vengono indicate, al punto C, quali sono le questioni sulle quali sarà importante intervenire per creare un sistema non episodico e non destinato a terminare con la conclusione dei termini previsti dalla legge, ma capace di continuare nel tempo a garantire queste sinergie. L'abbiamo indicato attraverso la creazione di un sistema che consenta un maggior scambio tra le diverse banche dei dati; il potenziamento delle risorse finanziarie, tecnologiche ed umane dei servizi ispettivi, con opportuni investimenti ed una adeguata formazione. La realizzazione di una maggiore programmazione dell'attività di vigilanza, anche attraverso il maggior coinvolgimento delle regioni ed il coordinamento, da far permanere nel tempo, al di là delle scadenze previste dai termini della legge in attuazione. Intorno a questi punti c'era il consenso di tutti gli attuali istituti di vigilanza.

Infine, l'ultimo punto è quello che, secondo le audizioni che abbiamo promosso ed anche le convinzioni di tutto il gruppo di lavoro, dovrebbe essere il più importante, ovvero l'attenzione allo sviluppo locale; un'attenzione che dovrebbe spostare il baricentro dell'attività del legislatore e degli agenti che intendono occuparsi del fenomeno, dal livello nazionale ad un livello sempre più vicino al livello locale. Soltanto a quel livello è opportuno utilizzare anche le esperienze messe in atto con la legislazione degli ultimi anni per garantire interventi efficaci. In questo capitolo si fa riferimento all'esigenza di costituire veri e propri piani locali per l'emersione; qui c'è l'altro punto, che riguarda

la definizione di un fondo nazionale per l'emersione, sottoposto ad una richiesta di chiarimento da parte del consigliere Annibaldi. Non abbiamo voluto, per scelta, individuare modalità specifiche di finanziamento; ma nessuno può immaginare che piani di sviluppo locale per l'emersione non abbiano bisogno di un sostegno economico. Sulle modalità del finanziamento del fondo, secondo noi, non era opportuno indagare. Pensiamo che sia indispensabile attivarlo ma le modalità di costituzione e funzionamento sono compito del legislatore ed il frutto di una attenta valutazione delle fonti. Non abbiamo ritenuto opportuno entrare nel merito di una indagine analitica delle fonti di finanziamento.

PRESIDENTE. Ho intanto annotato le due osservazioni e presenterò poi anch'io le mie proposte su questi due temi. Il consigliere Miceli ha chiesto la parola.

MICELI. Ho l'impressione, leggendo il documento, che vi sia una sproporzione sostanziale tra i dati che si denunciano — 3854 emersi — ed il giudizio che dentro il documento viene dato su questa legge. Potrei arrivare al paradosso, se vi riferisco che a pagina 6, ad un certo momento si dice che "sembra" che il documento abbia prodotto un numero di dichiarazioni esiguo. Non "sembra", è proprio così. Penso quindi che bisognerebbe in qualche modo correggere quella sproporzione evidente che si nota nel corpo della prima parte del documento, e che riguarda sostanzialmente il giudizio sulla legge.

Una seconda questione, premettendo che il tema è complicato e difficile. Nessuno, sin qui, nel corso dei decenni, è riuscito a trovare una soluzione. Forse anche, mi permetto di dire, perché si sono inquisite troppo le norme generaliste sul lavoro nero. Forse disaggregando, scomponendo e guardando ai singoli settori, qualcosa di meglio si potrebbe fare. Però, quello che mi preoccupa, è l'allargamento del fenomeno, non tanto il fenomeno in sé. Il fenomeno è grave, è preoccupante ed in qualche modo bisognerà porsi il problema; ma ci troviamo di fronte ad elementi di sconfinamento che sono una novità non secondaria. Cito tre campi: per primo, quello che succede nel settore delle opere pubbliche. Ci troviamo di fronte, a differenza di altre fasi della storia di questo paese, ad un allargamento del lavoro nero nel campo delle opere pubbliche. Mi riferisco agli appalti di servizi, nei quali si assiste ad un allargamento delle forme di deregolamentazione del lavoro e del lavoro nero; ci troviamo anche di fronte ad una legislazione, la quale su questo punto è molto chiara: non abbiamo vuoti di legislazione. C'è una legge che si chiama 55/90, la famosa legge antimafia, che negli articoli 18 e seguenti norma con precisione gli obblighi e le responsabilità delle stazioni appaltanti e di quelle di servizio per quanto riguarda il rispetto del lavoro e della sua regolarità. Questi primi due elementi sono pesanti, perché rappresentano la novità rispetto al consolidato storico e generalista — scusate se uso questa parola — del lavoro nero.

La terza questione, e chiudo, riguarda il tema del decentramento produttivo. Anche qui, ci troviamo di fronte ad una situazione, anche questa, diventata pesante; basterebbe soltanto dare un'occhiata veloce a tutte le inchieste della magistratura nelle grandi aziende, sia pubbliche sia private, nelle quali l'elemento di mancato controllo su coloro che lavorano dentro quelle grandi aziende per conto di altri, sia un elemento anch'esso in crescita. Mi domando se, per esempio, la responsabilità in solido, che viene denunciata nei confronti dell'appaltatore che ha un sub-appaltatore nel suo cantiere, non debba essere estesa anche alle grandi imprese private, all'interno delle quali lavorano piccole imprese in nero. Ovvero unificare il concetto di responsabilità del datore di lavoro che ci metta, almeno dal punto di vista della sistemazione generale, nelle condizioni di poter sapere in capo a chi porre la responsabilità del lavoro nero.

Non volendomi dilungare molto ho affrontato tre piccoli aspetti, ma sono aspetti in crescendo. Credo quindi che ciò che si va allargando possa essere più utilmente segnalato rispetto al grande tema che tale probabilmente resterà per i prossimi anni e sul quale non riusciremo a compiere grandissimi passi in avanti.

PRESIDENTE. Il consigliere Frisella ha chiesto la parola.

FRISELLA. Sono d'accordo con le questioni toccate dal consigliere Miceli e sottolineo un dato che mi pare di realtà incontrovertibile. Non è necessaria una legislazione nuova, ma nello stesso tempo i fatti hanno dimostrato, ove ce ne fosse stato bisogno, che neppure i condoni ripetuti, da quello previdenziale a quelli fiscali, che ormai stanno diventando una costante dei provvedimenti di governo, valgono ad attenuare la realtà di cui stiamo parlando. Nei fatti, troviamo negli elenchi telefonici un lunghissimo elenco di una quantità di aziende che possiedono il telefono e che seguono la pratica del lavoro nero come costante della propria attività. Quasi che proprio la inconsistenza dei dati dell'emersione valgono a convincere, magari il passante, della validità della scelta politica, invece di aver seguito l'altra scelta, cioè quella di attivare gli strumenti di natura amministrativa che teoricamente ci sono, ma che nella realtà non sono usati adeguatamente. Magari c'è un'abbondanza di legislazione, ma non c'è un adeguato controllo del territorio, soprattutto per la parte che riguarda il lavoro nero. Naturalmente, penso che nel documento, se fosse valida questa mia lieve interpretazione, dovrebbe essere manifestata. Ma lascio questa possibilità alla buona volontà del relatore, ove decidesse di considerarla.

PRESIDENTE. Visto che non ci sono altre richieste di intervento e prima che Raffaele Minelli risponda, vorrei riprendere le osservazioni avanzate dal consigliere Annibaldi.

FALCUCCI. Scusi Presidente, soltanto una battuta. Se fosse così semplice, come si evidenzia, che in realtà negli appalti all'interno delle imprese si cela il lavoro nero, avremmo individuato gli ambiti nei quali andare a perseguire questo reato. L'affermazione che il lavoro nero si può trovare in grande quantità all'interno degli appalti ed all'interno delle organizzazioni, specialmente delle grandi imprese, credo sia apodittica; se poi per caso fosse così – mi riferisco soltanto a questo passaggio dell'intervento di Miceli – avremmo trovato la panacea per bloccare questo malessere.

PRESIDENTE. Il consigliere Annibaldi, se ben ricordo, aveva detto che il secondo capoverso di pagina 7 inizia dicendo: "la mancanza di una adeguata attività di promozione". Inizia cioè in negativo, denunciando un fatto. Siccome il problema è rispondere a questa esigenza, si potrebbe iniziare il periodo dicendo: "la necessità di una adeguata attività promozionale" invece di scrivere la parola "mancanza", sull'esistenza della quale ci sono opinioni diverse.

ANNIBALDI. Il punto che avevo chiesto di cambiare, non riguardava tanto la mancanza di attività di promozione normativa, ma il fatto che si dica che avrebbe dovuto essere preceduta da un'attività tesa alla formazione ed al coinvolgimento delle istituzioni degli imprenditori. Siccome gli imprenditori ritengono di essere stati invece parte attiva, chiedevo se era possibile modificare questo punto. Mi pare che il relatore avesse proposto di lasciare la frase "mancanza di un'adeguata attività di promozione normativa", tralasciando la seconda parte. Questo corrispondeva all'esigenza che avevo espresso.

PRESIDENTE. Allora è già risolto. A pagina 11 c'era la frase "tali piani potrebbero essere finanziati da un apposito fondo nazionale", che nessuno contesta; la domanda era: chi paga questo fondo? Credo che fosse già scritto, però si può precisare; si dice: "le cui modalità di costituzione e funzionamento", il che vuol dire che si propone vengano definiti con l'autonomia territoriale e le parti sociali, gli attori che dovranno costituirlo e farlo funzionare. È quindi già previsto che sulla costituzione e sul funzionamento ci sia il confronto con autonomie e parti sociali. È quindi superato anche questo problema. Ha chiesto la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Mi pare che non ci sia più bisogno. Volevo soltanto sottolineare che l'osservazione del consigliere Annibaldi, che è condivisibile, è superata se semplicemente si cancellano le parole

“degli imprenditori” nel secondo allineato di pagina 7, in quanto sono ovviamente compresi nelle parti sociali anche gli imprenditori.

PRESIDENTE. Faccio notare che su tutte le osservazioni, incluse le mie, risponderà il relatore dichiarandone l'accettabilità. Ci sono stati diversi interventi, passo quindi la parola al consigliere Minelli.

MINELLI. Mi fermerei alla dicitura “mancanza di un'adeguata attività di promozione normativa”, perché su questo siamo tutti d'accordo. Evitiamo poi di valutare il maggiore o minore coinvolgimento nell'attività promozionale, essendoci su questo pareri differenti. Rispetto agli altri interventi, che naturalmente presuppongono non emendamenti ma eventuali definizioni di ragionamenti più complessi, vorrei ricordare, non avendo nulla da obiettare alla lettura che ad esempio proponeva il consigliere Miceli, a proposito dell'allargamento o del restringimento, che ci sono pareri diversi. La maggior parte degli istituti parla di fenomeni di allargamento; c'è qualcuno recentemente che dice che invece, in rapporto al PIL, l'Italia sarebbe uno dei pochi paesi europei nei quali l'incidenza sarebbe in diminuzione. Personalmente condivido l'idea che si sta allargando, così come siamo convinti – peraltro in un interessante lavoro che il CNEL ha completato, grazie alla presidenza della Commissione informazione con l'università di Bari – che la lettura del fenomeno vada differenziata e non esista il fenomeno del sommerso, ma esistano i sommersi; nel senso che andrebbe articolata la lettura secondo settori e secondo territori. C'è su questo una profonda convinzione e vorrei peraltro richiamare l'attenzione sul lavoro che è stato svolto in precedenza. Ecco perché inizialmente richiamavo l'attività svolta in questo campo dal CNEL, perché in quel rapporto già c'era una lettura funzionale alla difficoltà di interpretare in modo univoco e generalizzato questo fenomeno.

Ci era stato assegnato un compito specifico, al quale il gruppo di lavoro si è tenuto rigorosamente: il compito era quello di valutare gli effetti della legislazione più recente, quella che copre il periodo 2001-2003, per una valutazione quantitativa dei dati. Questa lettura dei dati indica obiettivamente che, rimanendo legati a quelle modalità di intervento, il fenomeno non viene bloccato. Sono le tabelle che lo dicono; i dati tra dimensione del fenomeno e realtà emersa grazie all'utilizzo della legge, sono così impietosi che più di qualsiasi altro giudizio espresso indicano il fallimento pratico dell'utilizzo di questa modalità di intervento. Non a caso, è convinzione di tutti che l'esperienza vada letta in modo attento, per riportare l'attenzione del legislatore ad interventi che siano il più vicino possibile rispetto alla realtà che si tende ad indagare; in tutti i campi, sia nell'attività di vigilanza, sia nei campi di attivazione delle forze sociali e dell'attività promozionale di una cultura della legalità. Per questo si parla di piani di sviluppo locale, per questo si intende, secondo noi, coinvolgere, così come hanno indicato le esperienze più interessanti, il complesso delle istituzioni in piani che siano legati ad una lettura attenta, legata essenzialmente al territorio.

Per questo direi che, le cose che tra l'altro condivido, potrebbero riguardare un terzo tempo dell'attività del CNEL; in sede di commissione, per poi essere approvato dall'Assemblea, bisognerà valutare se è il caso di definire una nuova fase della nostra attività; valutare se i recenti interventi relativi a più campi, che possono andare dalla nuova legislazione nel campo degli appalti a quello del mercato del lavoro, sono funzionali o meno ad una capacità di allargamento o restringimento del fenomeno. Non sarei favorevole ad inserire ora elementi di discussione i quali, non essendo stati affrontati né nel gruppo di lavoro né in commissione, non mi sembra possano essere facilmente riassunti in un emendamento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, con le precisazioni e con quelle correzioni proposte dal relatore a pagina 7, sottoponiamo al voto questo testo di osservazioni e proposte.

(il testo è approvato con 3 astensioni)

PRESIDENTE. Passiamo ora al capitolo relativo al bilancio 2004. Il pezzo della relazione in cui si parla del bilancio, evidentemente è parte stessa delle ragioni di alcune cifre di bilancio. Nei documenti che vi sono stati inviati, in alcuni di essi, per la parte relativa alle uscite, di cui al punto 1: "indennità di carica al presidente; indennità forfetaria ai vicepresidenti e consiglieri", sembra che sia riportata la vecchia cifra. La cifra reale è pari a 3.390.445. Siccome sembra che nella stampa ci sia stato un disguido tra preconsuntivo ed altro, questa è la cifra reale.

Detto questo, abbiamo due schemi di bilancio. Il primo serve per uso interno, per uso comparativo, in cui ci sono le voci "preventivo 2003, preconsuntivo 2003 e preventivo 2004"; in questo testo, come avrete notato, alcune voci che in precedenza erano accorpate, sono state scorporate per rendere più evidente la natura e l'entità delle uscite per i singoli capitoli. Mentre il bilancio, che sarà trasmesso per competenza alle istituzioni destinatarie, è il "bilancio di previsione dell'esercizio 2004, predisposto sulla base del regolamento"; è quello composto da una sola fincatura, in cui ci sono le uscite e le previsioni. Naturalmente, al di là di questa questione formale che ci interessa fino ad un certo punto, il tema è quello del bilancio, con i termini di comparazione che sono stati richiesti e sono stati predisposti. Bilancio integrato, ripeto, della mia relazione per la parte relativa ai compensi dei consiglieri. Su questo tema del bilancio, chiedo se ci sono richieste di intervento. Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Intanto è giusto rilevare il fatto che quest'anno ci viene offerta la possibilità di fare un confronto tra la previsione 2003, un preconsuntivo – questo è molto utile ed era un impegno che era stato assunto – e la previsione 2004. Questo ci rende più intelligente la lettura dei testi. Ritengo anche positiva la scelta dell'ufficio di presidenza di tenere in piedi una questione di adeguamento del trattamento dei consiglieri nella forma dello scorso anno, cioè con una destinazione di risorse aggiuntive nel capitolo relativo alla spesa per i consiglieri, e la volontà di arrivare ad un adeguamento di questo. Tra l'altro è abbastanza sconcertante che la stampa di oggi, mi sembra, riferisca dell'iniziativa dell'onorevole Costa che denuncia – evidentemente un suo emendamento non è passato nella finanziaria – un incremento del 40% della spesa periodica negli organi costituzionali; dentro questo 40% di aumento di spesa c'è anche il CNEL. Essendo consapevoli oltretutto del confronto che la relazione del Presidente ci ha presentato, questo ci indigna ancora di più.

PRESIDENTE. Un anno e mezzo fa l'onorevole Costa si diletta a scrivere del mio compenso, attribuendomi il doppio di quanto era in realtà.

ALESSANDRINI. La situazione, Presidente, ma tu lo sai meglio di me, è che quando pensiamo al trattamento dei consiglieri ci prende un senso di depressione molto forte; se non avessimo un mandato almeno delle nostre organizzazioni, a cui teniamo veramente, si tratterebbe di lavorare per quattro soldi, oltretutto in continuo deperimento. È vero però, e mi permetto di introdurre così due semplici osservazioni al bilancio, che il trattamento dei consiglieri è uno degli indici del processo di emarginazione di questa istituzione, perché questo riguarda da un lato i consiglieri, dall'altro anche la stessa condizione dei dipendenti del CNEL. Credo che abbiamo perso, o stiamo perdendo, una grande occasione; questo, voglio dirlo con franchezza, per una insufficienza di governo dell'amministrazione. Abbiamo una grande occasione di avere un contratto specifico CNEL come ce li hanno specifici gli organi costituzionali; siamo usciti dal comparto della pubblica amministrazione. Questo doveva avere un senso, e doveva averlo non solo in termini retributivi ma anche in termini di assetti contrattuali, immaginando che il personale che lavora accanto a noi qui dentro dovrebbe essere un personale non speso come si spende in una qualunque amministrazione, avendo questo organo costituzionale diverse esigenze specifiche.

Abbiamo ottenuto una legge che riconosce la specificità contrattuale di questo comparto, tra l'altro anche con delle difficoltà perché non si capisce se stipuliamo contratti nazionali o contratti aziendali; potevamo rivendicare qualcosa di meglio. Addirittura qui si rinnovano contratti fotocopia

dei contratti dei ministeriali. È incredibile. Questo però non è un problema del sindacato interno, è un problema di insufficienza di direzione amministrativa; non c'è chi governa questa amministrazione ormai da molto tempo, al punto che è stato firmato un contratto decentrato ieri o l'altro ieri e sarebbe interessante analizzare qual è il senso di questo contratto rispetto all'attività generale del CNEL. Siamo in un ritardo biennale rispetto al contratto quadriennale; è scaduto un altro contratto nazionale due anni fa. Questo è il segno di una amministrazione, di un segretariato, che non è governato a livello amministrativo.

Detto questo, le mie osservazioni sono le seguenti: il bilancio è un fatto politico; i numeri vanno tutti bene, non sono interessato a verificare i numeri, quello che interessa è il segno politico di questo bilancio. Ci troviamo di fronte negli ultimi tempi – ne abbiamo anche ragionato insieme con gli amici della mia organizzazione – in modo particolare ad un incremento dei contratti di servizio, convenzioni, ricerche; non ho chiara la distinzione, ma diciamo comunque che si tratta di contratti di servizio e convenzioni, le quali si configurano sempre di più come attività che comportano modelli di rilevazione e monitoraggi nel tempo. Rispetto quindi ai 2 o 3 rapporti istituzionali, previsti dalla legge, alle attività istituzionali soprattutto della commissione informazione, abbiamo aggiunto positivamente alcune attività di questo tipo. Chiedo quindi a chi presenta il bilancio, al presidente in questo caso, se siamo ben consapevoli della necessità di una durata pluriennale di queste attività, per non vederle vanificarsi; quando comincio un monitoraggio, vuol dire che lo porto avanti nel tempo per molti anni, perché altrimenti butterei via dei soldi. Chiedo se sia stato ben calcolato qual è l'equilibrio tra questa spesa, che diventerà una spesa fissa, e il resto; cioè se questo comporta una spesa eccessiva o meno. Si tratta quindi di un problema aperto, sull'irrigidimento dello stesso bilancio del CNEL.

La seconda questione che mi solleva questo problema è la seguente: se queste importanti azioni di monitoraggio, sia quelle che già abbiamo in campo sia quelle che stiamo per mettere in campo, rappresentano una scelta valida ed intelligente, accertiamoci che continuino ad essere implementate dall'esterno, cioè di fatto appaltate. Altrimenti la qualificazione di questa amministrazione dovrebbe avvenire proprio su questo campo, cioè sul fatto che ci sono alcune attività di implementazione che potrebbero tranquillamente essere fatte all'interno, con le professionalità che qui dentro ci sono, garantendo un enorme risparmio di spesa, ed attivando processi di riqualificazione professionale che garantirebbero anche soddisfazione professionale all'interno del CNEL.

Dobbiamo renderci conto, Presidente, che anche gli ultimi concorsi espletati hanno portato qui, ma ce n'era già, personale molto qualificato, che non ha nessuna prospettiva; sento molti giovani qui dentro riflettere sulla possibilità di andarsene. I dipendenti entrati con i concorsi di VII e VIII livello non hanno una grande prospettiva economica, e questo è un problema, ma non hanno neppure una prospettiva di qualificazione professionale, perché di anno in anno sono entrati che erano competenti in economia, competenti di diritto e poi, di anno in anno, si ritrovano sempre più relegati al telefono per organizzare le nostre riunioni. Questo è un depauperamento tremendo; si trovano ad assomigliare sempre di più ad i dipendenti di un ministero. Allora non avrebbe neppure più senso, come dicevo prima, che abbiamo un contratto specifico. Queste sono le figure professionali che dobbiamo incrementare, anche in termini di organico, sia impiegando in maniera ottimale il personale che abbiamo, sia trovando delle forme contrattuali che le incentivino economicamente, per quello che è possibile, sia facendo formazione.

Sono scandalizzato presidente. Un anno fa abbiamo approvato un bilancio e qualcuno di noi ha chiesto che la voce formazione fosse incrementata; è stata incrementata ma poco più di un terzo di quella cifra è stata spesa. E' stato fatto molto poco, perché questa azione fa parte di quel processo di relegazione del personale anche più qualificato verso i telefoni; si spiega anzi persino a questi funzionari, che la loro funzione è quella di segretariato e che non devono disturbare il lavoro degli altri. Questo significa che allora non abbiamo chiaro cosa sia il CNEL e che cosa ne vogliamo fare; quale sia l'indirizzo dell'assemblea e tuo, Presidente, estremamente positivo per un CNEL che è tornato alle sue funzioni istituzionali. Non siamo soltanto un centro di organizzazione dei convegni; dobbiamo fornire quella attività di consulenza e di alimentazione al Governo e alle sedi

parlamentari, e per questo si richiedono funzionari di VII ed VIII livello.

Abbiamo bisogno anche di superare questa impostazione di qualifiche per il tipo di attività da svolgere qui dentro; dobbiamo avvicinarci in questo senso alle attività delle commissioni parlamentari, altrimenti il nostro ruolo finisce per impoverirsi sempre di più; questo restando all'interno della tua linea di indirizzo, Presidente. Non è possibile, dentro il CNEL, promuovere una riflessione seria di politica del personale; non perché bisogna necessariamente interessarsi al personale, ma perché l'istituzione ed il segretariato, non funzionano come sono impostati e vanno ripensati seriamente.

L'altra considerazione che voglio fare – e concludo, scusandomi per il fatto che mi scaldo troppo – è che questa istituzione è sempre in pericolo e sono state le nostre organizzazioni a muoversi per sostenere che non venisse chiusa. Abbiamo passato momenti difficili: associazioni, sia sindacali che imprenditoriali, si sono spese al momento giusto perché non si chiudesse questa istituzione, quindi non è una cosa di poco conto.

Resta il problema della voce sulla spesa dell'informatica. Affronto questo tema con spirito assolutamente costruttivo, Presidente, ma ritengo che non sia chiaro questo capitolo di spesa: spendiamo due miliardi l'anno per gestire il settore informatico, questo benedetto portale; riteniamo positivo quello che ci è stato comunicato nel comitato di presidenza, ovvero che è stato organizzato un gruppo di lavoro per verificare e stilare un rapporto. Credo che quel rapporto dovrà essere portato in Assemblea, dopo il Comitato di presidenza, perché dobbiamo ragionare su questo portale. Negli anni passati, ogni volta che abbiamo sollevato questo problema, ci veniva spiegato che i due miliardi servivano per i nuovi programmi; ora i nuovi programmi sono stati installati e non credo che ogni volta ce ne sia bisogno di nuovi. A cosa servono questi due miliardi? Spendiamo due miliardi solo per la gestione pura semplice? Sono abituato con i bilanci della mia organizzazione, nei quali, sotto ogni voce, è presente la distinta. Due miliardi servono per pagare questa o quella società; oppure vengono spesi per nuovi progetti, o per comprare nuove attrezzature. Questi due miliardi sono programmi e gestione – così è scritto nella voce del capitolo – e rimangono sempre due miliardi, che possono essere troppi ma possono anche essere pochi, perché sappiamo che l'informatica non è una faccenda da poveri ma anzi richiede molte risorse.

Occorre che il quadro del rapporto sullo stato del nostro portale, con tutti i problemi che esso presenta, venga verificato in un Comitato di presidenza, allargato ai presidenti delle commissioni, che quel portale utilizzano e alimentano anche direttamente con le loro attività. Alla fine dovrà essere portato anche in Assemblea, perché una spesa di due miliardi non è una spesa qualunque. Dopo di che dovremo verificare a che cosa servono questi due miliardi, perché ritengo che se si tratta di una semplice spesa di gestione, è una spesa eccessiva; se invece si tratta di una spesa per l'innovazione, voglio capire dov'è l'innovazione. Oltretutto bisogna capire che un portale di quel genere deve avere anche una responsabilità politica, visto che il portale è il volto esterno del CNEL e quindi non può essere affidato a chiunque, ma soltanto a qualcuno che venga supportato da una responsabilità politica.

Per concludere, questa spesa mi disturba un po' anche perché, contemporaneamente, abbiamo grandi difficoltà a portare avanti un'attività istituzionale nostra che è il cuore stesso di quel portale. Cioè mentre spendiamo due miliardi per gestire il portale, siamo in ritardo per mancanza di energie e personale nell'aggiornamento dei contratti e della banca dati dei contratti, che è il pezzo prezioso dello stesso portale. Su questo che è il pezzo vero, abbiamo ritardi enormi rispetto alla banca dati della RSU, che pure è un impegno importante del nostro CNEL, mentre spendiamo soldi magari in convenzioni vecchie con università tipo la Bocconi, le quali non trovano nemmeno una chiara collocazione all'interno del nostro portale.

Approvo il bilancio, avendo però queste preoccupazioni molto forti di ordine politico. Ritengo che sul primo e sul secondo problema ci debba essere una seduta di impatto sostanziale sia a livello di Comitato di presidenza, con gli stessi presidenti di commissione, sia a livello della prossima Assemblea.

BRINI. Penso di poter essere estremamente rapido, anche perché condivido in maniera generale gran parte delle considerazioni – non tutte – svolte dal collega Alessandrini. Spiego subito perché non tutte: a mio modo di vedere, non si tratta di una insufficienza di direzione amministrativa: il problema è più complesso e più generale. Anche nell'aspetto del personale, che è l'unico in cui il consiglio ha la possibilità di pronunciarsi, dobbiamo comprendere una divisione di responsabilità, una corresponsabilità della rappresentanza stessa dei lavoratori, che tratta discute e firma. Se quindi si trattasse di imposizione potrei anche comprenderlo, ma in questo caso c'è un'insufficienza, un'insufficiente attenzione anche da parte, mi permetto di dire, delle organizzazioni sindacali stesse. Questo però fa parte di valutazioni che non sono all'attenzione dell'Assemblea né credo che potremmo dire di più.

Dirò tre cose soltanto, trattandole anche per titoli: sulla prima stavo per esprimermi in una maniera sbagliata, invece grazie alla collaborazione dell'ufficio stampa, che tempestivamente mi ha fornito l'integrale di una trasmissione di stamattina alla radio, devo cambiare l'elemento di valutazione. Questa mattina, alla radio – basandomi sui fogli che avevo nella rassegna stampa della trasmissione chiamata "Prima Pagina", che viene presentata dalle 7:15 alle 8:00 e dalle 8:00 in poi – tra gli interventi degli interlocutori che telefonano, ce n'è stato qualcuno anche a proposito del CNEL, nel quale sono stati utilizzati termini che ritengo estremamente pesanti. Pensavo che il conduttore non fosse lui e che si trattasse di un interlocutore mentre poi, quando ho avuto il testo completo, ho notato ancora meglio le questioni che ritengo pesanti e da respingere con una dichiarazione; non può passare sotto silenzio una cosa del genere.

Il conduttore, facendo riferimento al periodo fascista in Italia, parlando delle corporazioni – non so se effettivamente le conosce questo giornalista, che peraltro gode di buona fama – ha detto che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni era costituita da rappresentanti di imprenditori e lavoratori. Bisognerebbe che si andasse a rinfrescare la memoria, perché non era così. Poi continua dicendo che esiste effettivamente nella Costituzione e nell'ordinamento statale italiano un residuo di questa impostazione; il residuo dell'impostazione viene identificato nell'esistenza del CNEL; dopo di ciò vengono espressi giudizi che per decenza non sto qui a ripetere.

Questa è la rassegna stampa di questa mattina, quindi mi permetto di segnalare alla presidenza, avevo appuntato inizialmente chiunque, il conduttore o un interlocutore, avesse fatto questa osservazione, che va respinta con forza. Poi mi sono dovuto correggere, e torno a ringraziare nuovamente i colleghi dell'ufficio stampa che tempestivamente mi hanno dato il modo di chiarire questo mio dubbio; si assumano quindi le necessarie iniziative, a discrezione della presidenza.

La seconda questione è in merito al bilancio, e vorrei concludere con poche parole. Debbo ringraziare la presidenza, il segretariato, ed anche i revisori dei conti, che hanno lavorato e sono stati impegnati per uno schema di bilancio che è più leggibile, ci aiuta a comprendere quali sono i fenomeni o le situazioni su cui avere consapevolezza e intervenire. Credo che sarebbe una cosa utile, in futuro, se il bilancio venisse anche corredato degli allegati: aiuterebbe una lettura maggiore. Debbo chiedere una spiegazione, se possibile. Al capitolo 21 delle uscite, che penso sia quello cui faceva riferimento anche il collega Alessandrini parlando della formazione – sulla quale non dirò nulla perché condivido le cose già dette, per essere stato ogni anno un consigliere che su questo terreno ha sollecitato un impegno guardando proprio la parte dell'amministrazione – viene detto: "oneri e spese per l'acquisizione e la formazione del personale". Capisco la formazione del personale ma l'acquisizione a cosa si riferisce? A strumenti di formazione o ad assunzioni, perché in questo caso si tratta di verificare se l'organico è completo o meno. Gradirei questo chiarimento, interrogandoci poi tutti sul perché dinanzi a una previsione del 2003 abbiamo avuto una capacità di spesa che è meno della metà. Forse era sbagliata la previsione, in rapporto ai ragionamenti che abbiamo compiuto, circa la necessità di formazione; oppure c'è qualcosa che non ha funzionato e che bisogna registrare. Ad esempio, ho sempre sollecitato la necessità di avere formazione permanente presso altri organi, sia italiani sia europei; avere sempre una quota di personale che possa aggiornarsi e adeguarsi a quella che è la normativa nuova e che è sempre di più una normativa europea.

La terza questione su cui mi soffermo solamente per un attimo è quella relativa all'annuncio che ha dato il Presidente circa la questione delle indennità. Non mi addentro, perché si tratta di una questione che non mi interessa più, però dico questo: abbiamo assunto una delibera che trattava di questa materia; questa delibera non risulta essere perfezionata perché non ha completato l'iter, tanto che oggi mi sembra si vada formando l'opinione di cambiare indirizzo. Se così è, indipendentemente dal fatto che sia stata data una motivazione o meno del non perfezionamento di questo atto, con il nulla osta da parte del governo, formulo questa proposta, che già ho rappresentato, ad esempio, nella riunione dei rappresentanti dei consiglieri designati dalle organizzazioni imprenditoriali: propongo che la delibera venga revocata; quello che accadrà dopo è questione su cui non entro.

Non possiamo tenere una modifica del regolamento che non sia stata perfezionata, ma se così dovesse essere, a mio modo di vedere, penso sarebbe utile revocare questa delibera, anche per una questione di dignità di questo organo; dignità che abbiamo il dovere di difendere, perché dopo una delibera assunta da parte di un organo costituzionale o a rilevanza costituzionale, certo non possiamo rimanere fermi.

ZOLLA. Come ha detto anche il consigliere Alessandrini, e come mi pare anche lei abbia accennato nella sua introduzione, il bilancio è anche un'occasione per discutere un po' più complessivamente della nostra attività, al di là di quello che è il mero esame delle cifre, sulle quali non ho grandi osservazioni da proporre. Penso che il CNEL, più che un organo costituzionale vero e proprio, sia da considerarsi un organo di rilevanza costituzionale; infatti la Costituzione, se non ricordo male, lo elenca tra gli organi ausiliari dello Stato. Ciò premesso, vorrei che ricordassimo tutti cose che ben sappiamo, cioè che questo consiglio nasce da una intuizione geniale del grande costituzionalista Costantino Mortati, il quale riteneva che la rappresentanza politica, eletta su dimensione e base territoriali, non esauriva la rappresentanza sociale. Avrebbe voluto una rappresentanza sociale più pertinente espressa a livello di organo costituzionale, che fosse rappresentativa delle categorie, ma evidentemente era troppo fresco il ricordo di quello che era stato, sia pure con le differenziazioni alle quali prima si accennava: il ricordo della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Non poteva prevedersi quindi una seconda camera così articolata, per il ricordo vicino di quel consesso. Allora, secondo questa intuizione, il CNEL era destinato ad un grande ruolo; questo grande ruolo venne richiamato anche dall'allora presidente del consiglio Giuliano Amato, tra l'altro grande costituzionalista anche lui, il quale nel discorso di insediamento a mio avviso ha messo in luce le grandi responsabilità e funzioni di questo consiglio. Penso, giudicando dalle esperienze che ho compiuto in questi anni, che questo consiglio ha scritto ottimi documenti, ha espresso una azione di consulenza pregevolissima dal punto di vista dell'osservazione e della formulazioni di pareri, per le ricerche di notevole impegno che sono state svolte. Se però mi si consente, non so se abbiamo portato a termine in maniera altrettanto penetrante qualche forma, sia pure embrionale, di istruttoria di mediazione sociale; perché in fondo questa era la funzione primaria di questo organo.

Mi ricordo, signor Presidente, che lei con saggezza ci fece rilevare, ad un certo punto, che quando le tensioni esplodono nel paese, è difficile che possano trovare una composizione in questo organo, e questo è verissimo: non possiamo essere i demiurghi che risolvono con un colpo di bacchetta magica determinate situazioni. Però forse ci possiamo spingere un poco più oltre, ripeto, svolgendo una forma di istruttoria di mediazione sociale. Per fare questo però occorre che le parti qui rappresentate lo vogliano effettivamente, perché poi qui manca la controparte che decide e allora, forse in considerazione di questo, ognuno non vuole confrontarsi nella maniera decisiva per non pregiudicare poi delle posizioni che debbono trovare ascolto.

Dico ciò perché non so se sia possibile uscire da questo stato di cose; però penso che se ci sforzassimo di riuscire e questa diventasse la sede di un confronto, forse anche più vivace e anche più concreto, tra le categorie qui rappresentate, forse il nostro prestigio ne risentirebbe in maniera positiva. Ciò nondimeno, la prego di accogliere questo mio intervento soltanto in forma interrogativa, perché penso che dobbiamo interrogarci su queste cose se vogliamo dare

considerazione e ruolo al nostro consiglio.

PRESIDENTE. Ho iscritti i consiglieri Minelli, Vanni e Gentile. Se non ci sono altri che chiedono la parola possiamo ritenere chiusi gli interventi.

MINELLI. Sugli argomenti che qui si stanno affrontando, per quello che mi riguarda, vorrei ricordare da un lato che ci sono delle sedi di discussione attive che riguardano una politica del personale, attorno alle quali – apprendendo con soddisfazione che si è anche firmata una trance del contratto che da tempo attendeva il suo esito finale – ci sono richieste. Queste riguardano una politica del personale di categoria e rispetto ad esse non possiamo che essere completamente in sintonia con quanto la categoria e la rappresentanza del personale stanno portando avanti per difendere diritti, spazi negoziali e qualità del lavoro nella sede.

Sulle altre questioni, a me risulta, partecipando a riunioni di alcune delle sedi istituzionali che definiscono l'architettura del complesso decisionale di questa organizzazione, che abbiamo attivato fasi di approfondimento relative ad alcuni punti che qui ho sentito giustamente portare all'attenzione dell'Assemblea. Per quello che mi riguarda, vorrei attendere l'esito della conclusione di questi processi di approfondimento, relativi ad alcuni punti messi qui all'attenzione di tutti i consiglieri, per poter affrontare quelle tematiche con la necessaria documentazione e conoscenza specifica dei punti in esame.

VANNI. Mi permetto di intervenire sulla base dell'esperienza di consigliere anziano del CNEL. Ho ascoltato con interesse l'intervento del collega Alessandrini e non nego che ci siano punti di distinzione che vale la pena di approfondire, però, essendo il decano del CNEL, voglio ricordare a me stesso e a tutta l'assemblea che alcuni di questi punti sono in discussione permanente all'interno del CNEL. Ricordo che De Rita, lasciando il CNEL, disse cosa che è stata ovviamente molto poco apprezzata dal presidente e dal personale del CNEL: "L'unica cosa che non sono riuscito a risolvere è il problema del personale". È vero: c'è un personale che si considera non utilizzato; c'è anche un personale che qualche volta non riusciamo ad utilizzare. È vero che ci sono troppi esperti esterni ma non li riusciamo spesso a sostituire con attività interne; qualcuno di noi ci ha certamente provato e allora è sorta una serie di altri problemi che da questo derivano e su alcuni dei quali Alessandrini si è soffermato.

Credo che il grido di dolore dell'Assemblea al momento di discutere il bilancio non serva alla soluzione del problema. Se esistono in questo momento problemi irrisolti, ebbene dobbiamo approfondirli. Ricordiamo solo una cosa: se non avessimo indetto un concorso per i dipendenti di grado settimo e ottavo, tutti coloro che oggi dirigono le nostre commissioni non ci sarebbero; questo vuol dire che dobbiamo affrontare i nostri problemi in modo nuovo. E' vero, ci sono esodi dei quadri più preparati, o persone che si preparano all'esodo, ma questa è stata una caratteristica permanente del CNEL. Se dovessi ricordare i nomi di coloro che hanno lavorato al CNEL, da Graziosi ad altri, che sono approdati in Parlamento o che sono andati ad occupare altre posizioni importanti, come ad esempio il sindaco di Napoli, che ha fatto parte della Commissione Lavoro, arriverei alla conclusione che il CNEL è un luogo di formazione dei migliori elementi.

In sostanza, associamoci pure al grido di dolore, ma non per andare a piangere intorno a un muro o per arrenderci: i problemi vanno affrontati uno alla volta per quello che sono, perché metterli tutti insieme significa dare un senso diverso alla nostra discussione. E credo che questo non faccia bene al prestigio del CNEL.

PRESIDENTE. Ha la parola il collega Gentile.

GENTILE. Vorrei esprimere tre considerazioni. In primo luogo, ancorché il CNEL sia un organo costituzionale, il rapporto di lavoro del personale è regolato dall'articolo 165 e basato su un sistema contrattuale che vede titolari della contrattazione le organizzazioni sindacali di rappresentanza della

categoria e gli organismi eletti a tale scopo all'interno di questo organismo. Ricordo come la storia della contrattazione del Pubblico Impiego sia lunga e complessa. Vedo con grande preoccupazione il fatto che un'Assemblea importante come quella del CNEL discuta del contratto dei dipendenti. Mi sembra un ritorno all'antico, al tempo in cui erano i deputati e i senatori che facevano le leggi ad hoc. Dovremmo tenere sempre presente questa questione anche per affrontare i problemi laddove ci sono e le cui soluzioni sono sempre perfettabili, problemi relativi al rapporto professionale, qualificato dei dipendenti che danno lustro ad un organismo come questo, senza però venir meno alle regole che noi stessi ci siamo dati. Ho sentito alcune affermazioni assolutamente legittime, però se l'accordo integrativo appena siglato dai soggetti che hanno apposto la loro firma dopo aver dichiarato il loro consenso su quei contenuti è un accordo positivo, trovo che sia francamente discutibile che in un organismo di questo genere si affrontino tematiche contenute in un accordo già operativo.

ALESANDRINI. Di che cosa sta parlando? Forse sta polemizzando con me?

GENTILE. Non sto polemizzando con nessuno, sto solo dicendo quello che penso, se è possibile farlo.

ALESSANDRINI. Non ho sentito nessuno qua dentro né discutere del contratto interno, né dare eventuali spiegazioni. Ne sta parlando lei.

GENTILE. Sarà così, ma se c'è libertà di parola vorrei continuare.

Mi preme sottolineare questo aspetto perché corriamo il grave rischio di sostituirci ai soggetti titolari del problema relativo alle condizioni di lavoro del personale, non facendo un grande favore né all'organismo, né al personale, né ai soggetti titolari di questa rappresentanza.

Infine, mi permetto di dire sommessamente che il principio della distinzione tra politica ed amministrazione fa parte ormai della nostra tradizione legislativa ed è stato voluto e riconosciuto valido da numerose sentenze della Corte Costituzionale. Pertanto non deve mai venire meno in modo tale che la distinzione tra i soggetti e l'apporto che i singoli devono dare al funzionamento di un organismo importante quale il CNEL sia sempre mantenuto. Il rischio è un ritorno al passato che tutti quanti abbiamo abbandonato da tempo ritenendo che la soluzione debba essere diversa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Chiudere un dibattito come quello di stasera equivale a non valutare pienamente le preoccupazioni che l'Assemblea più volte ha manifestato. Pertanto vorrei fare una proposta di metodo. Abbiamo sempre detto, anche negli anni passati, che il bilancio aveva una sua consistenza se in premessa si definivano il programma e le priorità che si volevano affrontare. Il bilancio non si deve limitare ad una mera somma algebrica, interessante sul piano contabile, ma di scarso interesse per l'Assemblea, che invece viene più coinvolta dai programmi di attività e dalle scelte che il CNEL opera. Il dibattito diventa ancora più utile alla luce delle cose che il consigliere Brini richiamava parlando delle notizie apprese dalla radio e dalla stampa. Qualche volta si può mettere in dubbio la veridicità delle notizie divulgate da alcuni giornalisti, ma io stesso ho sentito alcuni autorevoli esponenti istituzionali dire "Ah, sei al CNEL a fare niente!", che è la battuta più cordiale che viene fatta.

Allora, alla presentazione dell'atto del bilancio, potremmo dedicare un'assemblea nella quale dibattere il programma e le priorità, come sto facendo nella mia Commissione dove ho già impostato il discorso delle priorità che dovremo trattare nel 2004. Mi piacerebbe introdurre il discorso che svilupperemo in Commissione nell'ambito del programma che tutti insieme dibattiamo. Sarebbe estremamente utile e necessario.

Non vorrei essere stato frainteso, Alessandrini, né ritengo di dovermi giustificare, ma insieme al dibattito sul bilancio, dovremmo discutere anche del ruolo che vuole e deve svolgere il CNEL. Dobbiamo addirittura porci il problema di rilanciare questa Istituzione anche verso l'esterno. Nello stesso tempo, aspetto non marginale, non dobbiamo metterci a discutere il contratto, la cui competenza non è nostra bensì dei responsabili dell'amministrazione da una parte e delle OOS dall'altra; dobbiamo invece discutere del ruolo che il personale deve svolgere nell'ambito di un programma nuovo e molto più incisivo da attuare. Questa discussione non solo è di competenza di questa Assemblea, ma è anche estremamente necessaria per questo Consesso. In tal senso, metodologicamente, cerchiamo di discutere a voce aperta, chiarendo le priorità e dibattendo, non incontrandoci uno ad uno, ma tutti insieme, parlando di quali sono i programmi, le attività, le priorità e il ruolo che il CNEL intende svolgere nel 2004. Tutto ciò risponderebbe ai molti quesiti e ai dubbi che ci sono nel Paese.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri che intendono intervenire di prenotarsi adesso. Ha la parola il Consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Non vi farò perdere tempo. Sono d'accordo con la proposta che faceva testé il consigliere Pillitteri, perché ritengo improprio discutere in maniera imprecisata, affrettata e con poca chiarezza dei problemi relativi al programma e al lavoro del CNEL, nonché dell'utilizzo in questa chiave del personale nell'ambito di una politica di una sua migliore qualificazione per stabilire un rapporto di collaborazione proficua tra il personale stesso e l'Assemblea del CNEL. Sono d'accordo su questa proposta e chiudo qui il mio intervento.

PRESIDENTE. Mi trovo in una singolare situazione: da una parte le osservazioni e le obiezioni, sia pure espresse in uno spirito unitario, amichevole e costruttivo, obiettivamente richiederebbero una risposta forse troppo precisa; dall'altra, di queste osservazioni (tutte connesse al ruolo, alle prospettive, alla qualità e alle opportunità del CNEL, salvo una voce del bilancio) si potrebbe prendere atto assumendo l'impegno di studiarle in un secondo momento e nel frattempo andare avanti. Purtroppo, per natura non ho mai optato per le soluzioni di rinvio. Cerco di chiarire le questioni esprimendo il mio punto di vista e basandomi sulle mie conoscenze, perché ascoltando alcune osservazioni a volte mi pare quasi che frequentiamo persone diverse, non nel CNEL ma al di fuori di questo organismo. Per mia conoscenza diretta, diversa da quella di altri, non condivido l'immagine un po' degradata del CNEL, né mi interessa il contenuto di una notizia, sia pure trasmessa dal servizio pubblico, dal GR3, ad esempio, o di un articolo scritto da giornali o settimanali che conosco bene e il cui sport preferito è parlare di Larizza e che a Larizza hanno attribuito tutto: una volta persino l'aver comprato un'isola e un faro che non sapevo neanche che esistessero. Sono cose a cui sono abituato (venendo da altre esperienze fatte in trincea e per questo anche più interessanti) che mi lasciano del tutto indifferente. A me interessa capire che cosa abbiamo fatto, che cosa stiamo facendo e che cosa potremo fare e se tutto questo risponde o meno alla missione del CNEL.

È stata usata l'espressione "riconquistare prestigio", consiglieri. Personalmente, non credo che la questione sia quella di riconquistare o di salvaguardare il prestigio. A quanto mi risulta, il giudizio diffuso sul CNEL è che questo organismo non sia e non debba essere una macchina da guerra. Per mia scelta e per mia responsabilità, nonostante i suggerimenti che ho avuto prima ancora di venire al CNEL e non ascoltando le diffide che da un certo mondo mi venivano fatte per scoraggiarmi a venire al CNEL, ho rifiutato l'idea di usare questa Istituzione per fare determinate cose e per comparire tutte le settimane sui giornali. Ho espresso questa mia posizione dal primo momento che abbiamo cominciato a lavorare assieme. E non mi sembra che si siano manifestati dissensi. Ho chiarito che questa visione delle cose avrebbe prodotto un più basso profilo esterno, ma una più alta incidenza istituzionale. Credo che questa incidenza, che forse non toglierà il sonno a ministri, parlamentari o capogruppo, si sia realizzata. Non lo dico perché ogni tanto qualcuno che si sente

toccato punta l'indice contro il CNEL e magari contro il suo Presidente (nel 2001 definito bolscevico e nel 2003 non so in quale altro modo) ma perché quando le persone che operano sono quelle più attive, in campo economico, in campo sociale e istituzionale e nelle realtà locali, prima o poi i loro documenti si cominciano a leggere e quindi si comincia anche a riflettere sul tipo di contributo che il CNEL ha dato o che può dare. In un primo momento ero sospettoso perché pensavo che determinate richieste ci fossero presentate soltanto perché i nostri contributi sono gratuiti. Poi il sospetto mi è passato. Il fatto che ci sia una richiesta crescente di venire al CNEL a discutere, ad ascoltare, a presentare lavori da parte di uno spettro molto ampio di soggetti (da quelli che svolgono attività umanitaria a quelli che esercitano la loro funzione in campo economico o scientifico) vorrà pur dire qualcosa. Credo che al CNEL si siano superate le 10.000 presenze l'anno. Da tutta Italia soggetti diversi che svolgono attività varie, naturalmente compatibili con le nostre (dagli enti locali a personalità scientifiche) vengono in questo Consiglio, chiedono il patrocinio di questa Istituzione e la possibilità di inserire il nome del CNEL nel logo di presentazione. Avrà pure un senso tutto questo! Il fatto che persone che hanno conoscenza e competenza riescano a riunirsi al CNEL e a produrre documenti in tutti i campi di interesse generale e ricerche sulle quali poi il CNEL si pronuncia non è una cosa marginale.

Avrà pure un senso se nelle sedi più rissose del mondo quali le conferenze unificate Stato/Regioni/Province/Comuni (dove sono stato con Giorgio Macciotta) si accetta, all'unanimità da parte di tutte le tendenze politiche e senza battere ciglio, l'impostazione del CNEL per mettere ordine e dare trasparenza alle proprie attività istituzionali attraverso i modelli che questa Istituzione offre!

L'elenco delle iniziative che si possono citare a questo proposito è lungo. Il portale è una di quelle sulle quali ho insistito dall'inizio. Era importante costituire una nostra banca dati che non fosse solo quella più consultata, pure essenziale, dei contratti, ma che fosse il punto di attrazione di una serie di interessi diffusi e diversi che nel nostro Paese esistono e che vanno dalle università al commercialista (tanto per fare due nomi). Abbiamo fatto un primo elenco qualitativo e quantitativo, riferito al numero degli accessi al nostro portale. Notoriamente, quando si tratta di spendere soldi pubblici sono molto avaro. Per il portale mi sono informato sui costi e posso dire che dal punto di vista della spesa ce la siamo cavata molto bene. Il fatto che un elenco di soggetti, pubblici e privati, ormai numeroso frequenti la banca dati del CNEL avrà pure un significato!

Siamo andati oltre. Abbiamo recuperato attività che erano state abbandonate, anche se previste dalla legge. Abbiamo ripreso la pubblicazione biennale. Siamo riusciti a costruire (lo ha fatto la III Commissione) un bollettino trimestrale sul mercato del lavoro. Abbiamo dato carattere di continuità a due iniziative rinnovando le convenzioni di ricerca periodicamente. La questione relativa alla previsione economica, della quale abbiamo discusso più di un anno qui dentro, era un'idea nata in I Commissione e proposta dal suo Presidente. Abbiamo impiegato parecchio tempo per realizzarla e per valutare che cosa volevamo fare. Finalmente l'abbiamo realizzata e abbiamo cominciato a presentare gli studi, che, avendo un carattere di continuità, non si possono certo fermare dopo il primo semestre. Oggi siamo arrivati alla seconda presentazione.

Un'importante iniziativa è quella relativa alla costruzione di un modello previsionale della spesa previdenziale italiana, considerato che, mentre sugli andamenti economici ci sono vari centri di ricerca in competizione tra loro (da quello della Ragioneria e quelli privati), il modello previsionale della spesa previdenziale italiana è uno solo: quello della Ragioneria che vale per tutto il mondo. Tutti coloro i quali giudicano la nostra spesa previdenziale lo fanno sulla base di quel modello. Se per caso qualcuno della Ragioneria sbagliasse un conto, lo sbaglio avrebbe una dimensione planetaria. Per circa un anno abbia parlato del valore della competizione in questo ambito. Chi svolgerà meglio questa funzione avrà successo.

Questi sono i due elementi programmatici proiettati nel futuro con carattere di continuità.

Poi abbiamo sei attività di ricerca che hanno una storia pluriennale. Al Comitato di Presidenza, dove abbiamo fornito i dati relativi ai temi e ai soggetti di queste attività, abbiamo precisato che se riteniamo che qualcuno di questi studi periodici sia diventato inutile o superato, possiamo

interromperlo perché non abbiamo alcun vincolo, salvo rinnovare anno per anno il mandato a svolgere queste ricerche.

Il programma lo abbiamo definito e perfezionato dopo l'inizio della consiliatura. Poi, all'interno di quel tracciato programmatico, di quella autostrada che abbiamo indicato e imboccato partendo dalla funzione istituzionale, ogni anno vengono presentate (lo faremo anche nel 2004) le priorità. Quindi non c'è una dissociazione tra bilancio e programma. Fanno entrambe parte delle cose che abbiamo fatto ogni anno. Quest'anno faremo esattamente la stessa cosa: priorità programmatiche, non novità programmatiche, e bilancio.

Tra le osservazioni fatte vi è quella relativa alla redditività di una spesa per l'informatica che, per quanto diminuita, resta rilevante. Abbiamo costituito una commissione tecnico-politica formata da esperti e consiglieri, la quale può eventualmente essere integrata. Una cosa è certa: questa Commissione deve fare una radiografia dello stato dei fatti nella quale deve formalizzare un progetto di composizione e alimentazione del nostro portale nelle forme, nei modi e nei contenuti. Tutto questo materiale sarà portato al Comitato di Presidenza e quindi all'Assemblea. Infatti, non si tratta di materia tecnica, ma di materia squisitamente politica ed economica perché riguarda il presente e le proiezioni per il futuro. Tutto era già nelle previsioni. Era già stata delineata un'ipotesi, che appena sarà stata pienamente elaborata, verrà sottoposta al Comitato di Presidenza e all'Assemblea per una valutazione di merito su che cosa è, che cosa deve essere e come si alimenta il nostro portale.

Questa è la discussione intorno al bilancio. Poi – lo dico senza problemi anche a Pillitteri – sono contrario a indire una riunione in cui si parli del ruolo del CNEL. Ho cercato di delineare questo ruolo sulla base di scelte che abbiamo compiuto e di condizioni che noi stessi abbiamo determinato. Se poi si vuole discutere di che cosa potrebbe essere il CNEL, si può fare, però tenendo conto che abbiamo un limite oggettivo che non possiamo superare, o che almeno io non intendo superare. A chi mi sollecitava per fare alcune cose ho detto che questa non è e non diventerà mai la sede negoziale delle parti sociali. Questo punto è un limite invalicabile. D'altra parte abbiamo sempre curato le materie sulle quali le parti sociali si possono confrontare, abbiamo sempre predisposto le analisi per le parti sociali e continueremo a farlo.

Quanto alle spese di formazione del personale, a parte il fatto che i corsi si accelereranno dal momento in cui è stato predisposto il bilancio (sono previsti un corso di inglese, 10 master e altro), vorrei ricordare che avevamo fatto una previsione collegata anche ai passaggi interni che obbligavano alla formazione che dava titolo ad accedere all'area della qualifica superiore, oppure a esami e formazione all'area superiore. Allora, su proposta del Segretario generale, firmai il provvedimento che assegnava i nuovi ruoli e le nuove possibilità di passaggio. Poi ci fu la sentenza della Corte costituzionale e la necessità di rivedere i criteri attraverso i quali questi passaggi potevano avvenire; le cose non sono ancora definite, ma stiamo andando avanti a tappe forzate. Quindi è saltato il capitolo di spesa connesso all'operazione che riguardava proprio i corsi di formazione. Abbiamo tenuto i corsi in misura ridotta rispetto al preventivo di spesa perché è venuta a mancare quella condizione che speriamo e pensiamo di aver superato, se qualcuno non metterà i bastoni tra le ruote.

Con queste precisazioni e con l'integrazione della relazione, pongo in votazione il documento sul bilancio preventivo.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Abbiamo ora al nostro esame la proposta di ricerca sul modello previsionale della spesa pensionistica italiana. Soggetto affidatario il CER (Centro Europa Ricerche).

Ha chiesto di parlare il consigliere Annibaldi.

ANNIBALDI. Presidente, indubbiamente la necessità di uno studio approfondito nel campo delle previsioni del sistema pensionistico è un'esigenza sentita. L'iniziativa che ci viene sottoposta va in questa direzione e quindi siamo favorevoli alla proposta. Vorrei però raccomandare, vista la grande importanza di questa ricerca e l'impegno di spesa, abbastanza elevato, proporzionale a questa importanza, di tenere conto del coinvolgimento del CNEL, perché un conto è la definizione di un modello, un conto è l'applicazione che ne deve essere fatta e che bisogna essere pronti a recepire e ad utilizzare. Tra l'altro, la normativa è in corso di cambiamento e la nostra iniziativa, partendo adesso, darà i primi risultati tra un anno. Quindi anche i tempi vanno tarati. La mia raccomandazione è un approfondimento in questo senso.

PRESIDENTE. Ribadisco in maniera formale e do formale assicurazione all'Assemblea che l'Ufficio di Presidenza garantisce che il risultato degli studi che verranno effettuati dal CER su questa materia, a cominciare dal modello previsionale, saranno sottoposti senza pubblicità all'esame interno della Commissione; non solo, avendo a disposizione uno dei maggiori e forse il maggiore esperto italiano di sistemi previdenziali, il professor Gronchi, ci sarà un'azione diretta, preventiva e parallela dell'Ufficio di Presidenza per collaborare affinché ci sia una posizione del CNEL su quello studio.

Pongo in votazione questa proposta di ricerca.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. L'ultimo punto in esame è la proposta di ricerca su "Prospettiva di genere nell'analisi dello sviluppo delle imprese italiane: punti di forza e di successo delle donne manager". Il soggetto affidatario è lo Studio Chiaromonte. Avete appreso dalla documentazione di che cosa si tratta. Se non ci sono richieste di intervento, la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

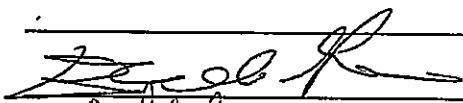
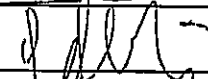
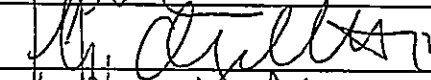
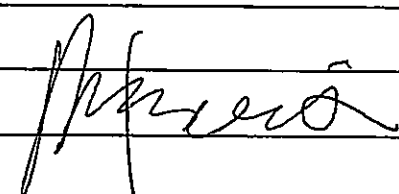
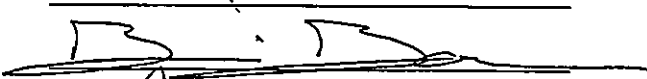
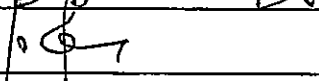
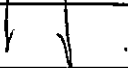
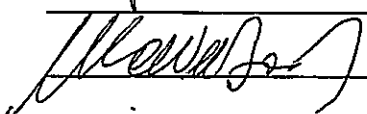
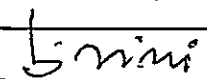
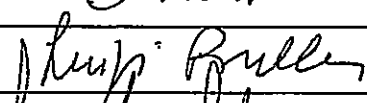
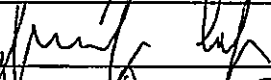
PRESIDENTE. Grazie. La seduta è tolta.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

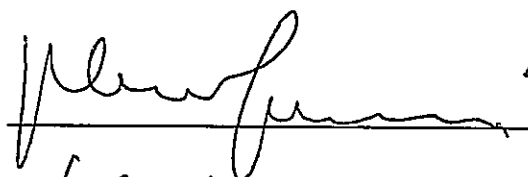
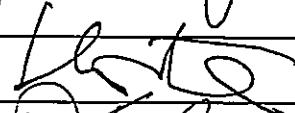
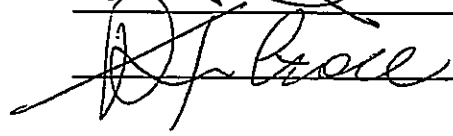
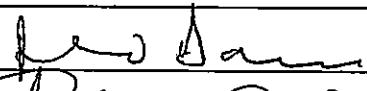
Seduta del 18 dicembre 2003

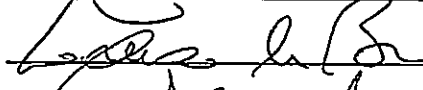
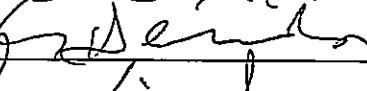
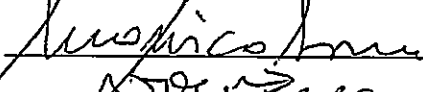
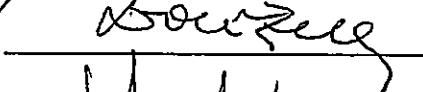
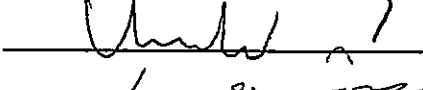
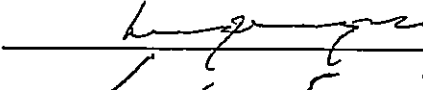
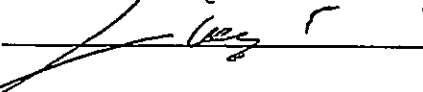
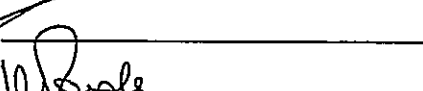
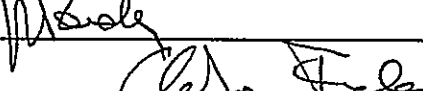
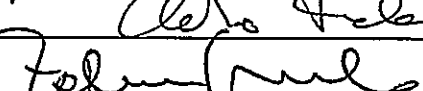
Consiglieri

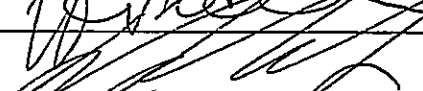
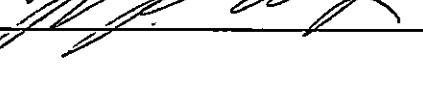
ABETE	Giancarlo	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BENETOLLO	Antonio	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BULLERI	Luigi	
CAPO	Giuseppe	
CARLONI	Anna Maria	
CETICA	Stefano	
COCCHERI	Marco	

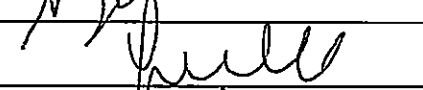
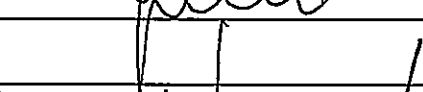
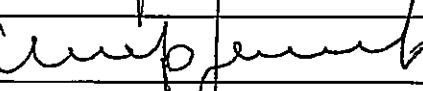
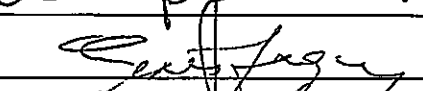
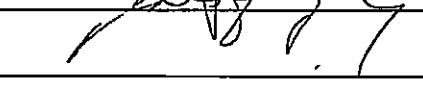
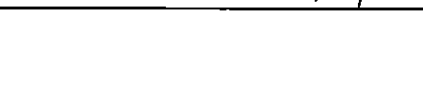
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DONZELLI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI

Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

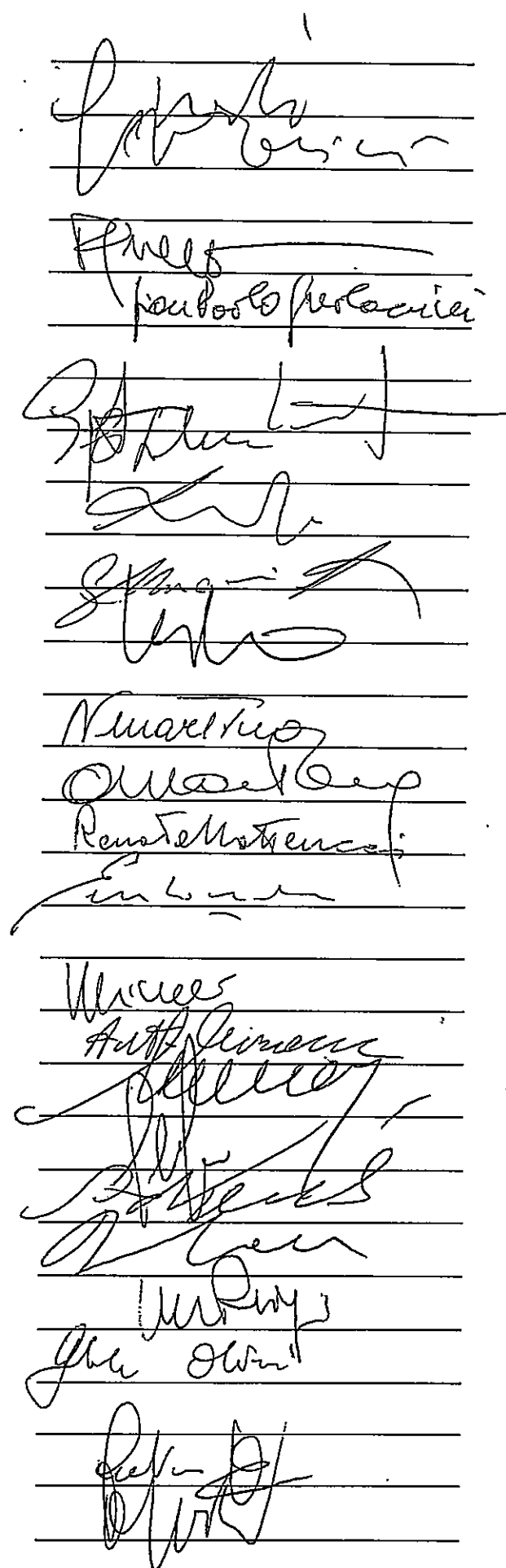












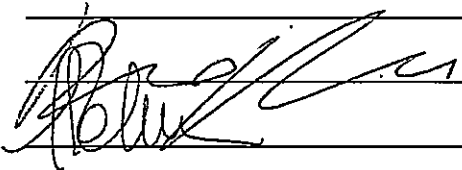
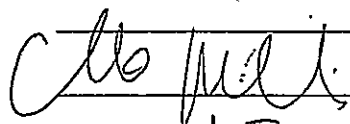
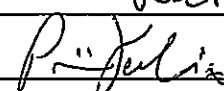
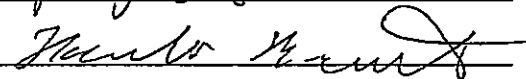
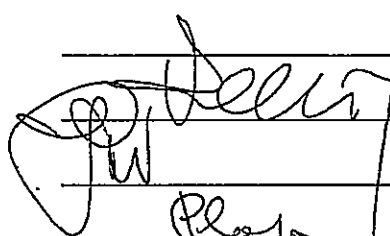
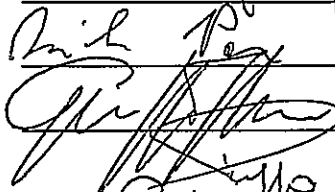
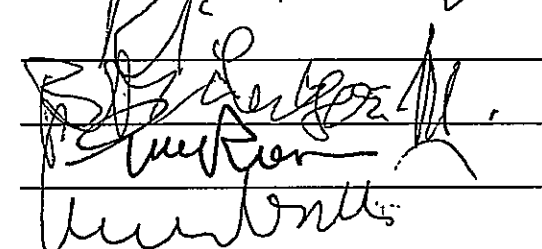
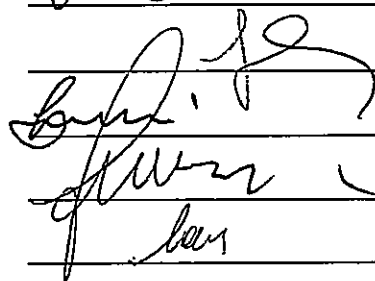
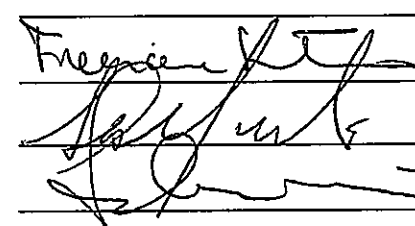


GIORGETTI	Carlo
GIRALDI	Aitanga
GORINI	Albino
GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA	Pietro
GUALACCINI	Gian Paolo
GUIDOTTI	Maria
LAGOSTENA	Gianfranco
LAPADULA	Beniamino
LEONARDI	Pierpaolo
MACCIOTTA	Giorgio
MAGLIARO	Giovanni
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MICELI	Emilio
MINCATO	Vittorio
MINELLI	Raffaele
MIRONE	Antonino
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro
NAPOLEONE	Delio
NIGI	Marco Paolo
OLINI	Gabriele
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano
PACI	Agostino



A series of handwritten signatures, each corresponding to a name in the list to the left. The signatures are written in dark ink on a white background with horizontal lines. The handwriting is cursive and varies in style, with some signatures being more legible than others. The signatures are arranged vertically, one for each name, and are positioned to the right of the printed names.

PARISI	Stefano
PASQUALI	Franco
PATRIARCA	Edoardo
PATTA	Gian Paolo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PIU	Francesco
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RADICE	Roberto Maria
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCALFARO	Antonino
SORTINO	Sebastiano



 WERASSO



 P. P. P.





SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Ivano

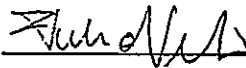
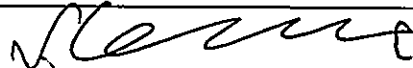
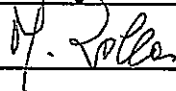
Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele



Dipartimento Internazionale

CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO*data
comitè*

PRESIDENZA
09 DIC 2003
PROT. N. 1195

Al W. Pignani

C.N.E.L.
09 DIC 03 - 0005260 -
17
PROTOCOLLO

Presidente
Pietro Larizza
Cnel
Romap.c. Raffaele Minelli
CGIL

Roma, 5 dicembre 2003

Caro Presidente,

le comunico che non potrò essere presente all'Assemblea del 18 dicembre perché dovrò rappresentare la CGIL alla manifestazione dei sindacati del Mercosud in occasione del Summit dei capi di stato dei paesi dell'area.

Cordiali saluti


Cons. Anna Corossacz.